



GEOGRAFIE

Primavera indiana

Proteste e manifestazioni all'indomani della morte della ragazza stuprata

CLAUDIA FUSANI

NASCERE FEMMINA IN INDIA È UNA SCOMMESSA E UNA MALEDIZIONE. NEGLI ULTIMI TRENT'ANNI 12 MILIONI DI DONNE HANNO SUBITO L'ABORTO SELETTIVO PER EVITARE CHE METTANO AL MONDO FEMMINE. L'Ufficio Nazionale Indiano dice che ogni ora una donna muore per impossessarsi della sua dote o è bruciata viva (spesso vedove, pratica abolita nel 1956): delitti rubricati come «incidenti domestici». Le indiane sono spesso costrette a sposarsi prima dei 18 anni, passando dal fuoco alla brace visto che il 51% degli uomini e il 54 delle donne credono lecito picchiare figlia e moglie.

Una condizione disastrosa per cui l'India, tra l'ottava e la decima posizione della classifica dei paesi più industrializzati, finisce all'ultimo posto per la condizione femminile secondo Nazioni Unite, Lancet e Trustlaw. Gli stupri denunciati (oltre 24 mila l'anno, il 17% dei quali a Delhi) nascondono un sommerso che può arrivare a raddoppiare, forse triplicare la cifra. Ce n'è abbastanza per andare in strada e fare la rivoluzione. Che è quello che accade dal 18 dicembre, due giorni dopo il brutale stupro che ha portato alla morte una ragazza di 23 anni ancora senza nome ma ribattezzata «figlia dell'India».

Quella che i giornali, con alcuni illustri commentatori, chiamano «primavera indiana», quasi la prosecuzione delle primavere arabe, è ben altro. Non c'è «solo» la brutalizzazione del corpo di quella ragazza e del suo amico, un ingegnere informatico: tantissimo ma drammaticamente frequente specie al

È stata ribattezzata la «figlia dell'India» ed è diventata il simbolo della rivolta di un Paese dove viene uccisa una donna ogni ora. La vittima era figlia di quella borghesia che ora è scesa in piazza contro il governo «scollato dalla realtà» I media guidano la ribellione



Le principali testate indiane

centro e al nord, nei villaggi e ancora di più negli slum delle metropoli dove comanda il Padma Purana, il codice familiare, con assurde regole patriarcali. La svolta è che la vittima è il paradigma della nuova India, quella dove un padre vende la terra al villaggio per andare a vivere a Delhi in una casa di due stanze più bagno e far studiare la figlia, puntando su di lei, tra mille sacrifici, per scalare la piramide sociale. La svolta è che «la figlia dell'India» va al college, diventa infermiera ed è già, a 23 anni, un membro della borghesia che sta faticosamente e tumultuosamente crescendo in India. La borghesia che ha occupato le strade per farsi ascoltare da un governo altrimenti sordo, accusato di essere «scollato dal paese reale».

IL PIÙ GIOVANE AL MONDO

Le rivoluzioni sono scintille su braci accese ma contenute sotto la cenere. Questa volta le scintille sono tre: una classe borghese di 300 milioni di individui che vuole contare di più 800 milioni di under 30 - è il paese più giovane al mondo - con cui il governo non ha alcuna comunicazione; il ruolo dei giornali, delle tv, dei social network che sono le voci della middle class e dei giovani e stanno facendo una copertura della vicenda senza tregua come la fecero un anno fa contro la piaga della corruzione.

Sono soprattutto i giornali e le tv a guidare la primavera indiana dettandone l'agenda per il cambiamento. «Media, quotidiani e tv sono al tempo stesso poliziotti, pubblica accusa e giudici» denuncia Digvijana Singh, segretario generale del Partito del Congresso, quello che governa l'India sotto la direzione di Sonia Gan-

dhi, la vicentina dell'Altopiano cresciuta ad Orbassano, e che ha mandato la polizia a fermare con idranti e bastoni le marce pacifiche di protesta.

Singh punta il dito contro in sistema dei media. Che è uno dei più strutturati al mondo. Le testate giornalistiche sono 74mila, di cui 300 in lingua inglese. Il Times of India (ToI) con oltre 3 milioni di copie diffuse ogni giorno è il giornale in lingua inglese più venduto al mondo. Da tre settimane, senza sosta, senza colore - il più progressista ToI come i più conservatori Hindustan e New Indian Express - aprono con cronache, approfondimenti, proposte e commenti sulla sicurezza delle donne, sulla necessità di corti di giustizia specializzate in processi più veloci, sui sistemi di GPS di controllo sui bus (dopo il tramonto, i mezzi di trasporto pubblico sono i luoghi più a rischio), sui corsi speciali per la polizia (una ragazza di 17 anni si è uccisa perché per tre volte aveva denunciato violenze e sempre la polizia le aveva detto di sposare quell'uomo).

Due giorni fa titoli a tutta pagina quando la corte del Kerala ha condannato all'impiccagione un uomo che ha stuprato e ucciso una ragazzina di 15 anni. «In onore della ragazza di Delhi» ha voluto precisare il giudice. «Attenzione, servono prevenzione e non condanne esemplari» hanno commentato un po' tutti i giornali.

Sotto attacco non sono solo il governo, il partito di Sonia Gandhi («le discriminazioni di sesso, casta e regionali mettono quasi in dubbio che esista un governo» scrive il New Indian Express) e l'opposizione ma anche Bollywood e i suoi film macisti «dove la ragazze sono belle prede». Alla berlina persino il popolare rapper Honey Singh.

I giornali in lingua hindi o tamil, quelli che arrivano nei villaggi, trattano gli stessi temi con gli stessi toni. «Se leggiamo i giornali locali e guardiamo le tv nei vari dialetti, è chiaro che il virus della protesta ha contagiato tutto il paese» scrive il ToI. «Questa sinergia di classe borghese emergente, studenti, giovani, giornali è unica negli annali della nostra democrazia. Possiamo essere i testimoni della nascita di una nuova India».

Il sacrificio della «figlia dell'India» ha acceso una fiamma, il sistema dei media ha risvegliato il paese dalla sua apatia e armato una rivoluzione. Un addio è diventato una nascita e un risveglio. Good morning e good luck India.

BAMBINI : «La gita di mezzanotte»: il nuovo libro di Roddy Doyle P. 18

SOCIETÀ : Crowdfunding: si moltiplicano i siti internet dedicati all'autoproduzione P. 19

LA FESTA : Dieci anni fa la prima puntata di Radio3Scienza P. 20